



EDITORIALE

di BRUNO VESPA

## PREFERISCO L'OROLOGIO DI PHILEAS FOGG

**P**HILEAS FOGG è un uomo ricco, molto riservato, celibe e con abitudini regolari. Si direbbe un po' "stiff". Vive una

vita talmente metodica che arriva a licenziare il suo precedente servitore per avergli portato l'acqua per radersi di un grado più fredda. Ogni giorno raggiunge il circolo di cui è socio, il Reform Club, con lo stesso numero di passi. Il punto è che un giorno proprio al circolo i suoi amici lo informano che, grazie alla apertura di una linea ferroviaria in India, è possibile viaggiare intorno al mondo in ottanta giorni. Tutti ne dubitano, Fogg no. E punta 20.000 sterline che lui ce la farà. Parte il 2 ottobre del 1872. Deve rientrare il 21 dicembre.

Ora, proprio il 2 ottobre di quest'anno abbiamo avuto notizia che il Nobel per la Medicina del 2017 è andato a tre biologi americani grazie alla scoperta dei meccanismi

molecolari che regolano i ritmi circadiani del nostro organismo. Insomma gli ingranaggi del nostro orologio biologico. L'orologio è molto divertente perché ci dice come i ritmi si sono distribuiti le fette della nostra giornata. Dagli stimoli intestinali a quelli sessuali. Il nostro picco di concentrazione e la capacità di assorbire il jet lag. Ora l'averlo saputo con certezza ci inviterebbe ad assecondarli. Eppure, fortuna che Fogg e il suo Passepartout abbiamo lasciato Londra alla volta di Brindisi alla volta di Suez alla volta di Bombay... in treno, in nave, a piedi. Niente jet lag, mille avventure e paure. Quante notti insonni e che stimoli sessuali quando s'imbattono in Auda salvata dall'essere immolata durante un rito indiano. E meno male che arrivarono le ferrovie, che Giulio Verne volle glorificarle, che l'uomo, anche il più pigro e metodico, l'orologio circadiano preferisce a volte chiuderlo in un cassetto. Per vivere come gli



"Il giro del mondo...", prima edizione (1873)



## DANIELA POGGI

Attrice, regista e scrittrice, è ora protagonista al cinema di un film pluripremiato sul dramma degli esodati I progetti, le convinzioni e gli incontri di una vita d'artista «Sono un cavallo sciolto. E non amo le cerchie di potere».

# «Cerco sempre l'armonia Con me stessa e col mondo»



La bellezza è anche in una parola, un sorriso, una stretta di mano; nella misericordia, nella comprensione e nella gratitudine. La donna è penalizzata, nella nostra società: deve lavorare, gestire l'educazione dei figli, prendersi cura della casa. Per raggiungere la parità ha dovuto accettare di avere più ruoli. E la politica non fa ancora abbastanza.

► RICCARDO JANNELLO



**U**NA CARRIERA intensa, costellata di momenti di gloria e altri di abbandono, ma una vita sociale piena di successi per una donna che non ha mai ceduto a compromessi. Daniela Poggi - attrice, scrittrice, regista e anche politica - si racconta e tira un primo bilancio.

Partiamo dal presente: il 9 novembre sarà in sala, dopo una serie di premi in festival indipendenti, il film "L'esodo", di Ciro Formisano, che racconta la storia di una donna cacciata dal lavoro e senza pensione in piena riforma Fornero. Che personaggio è? «Francesca è la protagonista di una storia umana che rappresenta un pezzo della vita di una donna; una cosa simile sarebbe potuta accadere a tutte, e anche a me. Non è una finzione, ma il calvario di chi ha subito vessazioni per essere rimasta senza un sussidio dopo avere lavorato tanti anni e avere visto la pensione allontanarsi per colpa della legge Fornero».

**Ancora una storia di donne penalizzate..**

«La donna è comunque penalizzata in quanto non è solo una professionista, una lavoratrice che può trovarsi nelle condizioni di Francesca com'è accaduto a migliaia. Ma è anche moglie e madre, deve gestire l'educazione dei figli, farli crescere, prendersi cura della casa. La donna per il raggiungimento della sua richiesta di parità ha dovuto accettare di

non avere un ruolo e basta nella vita».

**La politica fa abbastanza?**

«No, la politica ha una grande responsabilità, deve fare le leggi che decidono della nostra vita. Ogni categoria, ogni lavoro, ogni persona è una realtà a sé e la politica deve fare studi minuziosi che permettano a tutti di avere una vita degna da vivere».

**La legge che ha creato gli esodati - circa 170mila uomini e soprattutto donne, cinquemila ancora senza salvaguardia e ad essi è dedicato il film - è a firma di una donna, Elsa Fornero. Un paradosso?**

«Credo di non avere mai fatto distinzioni sulla donna migliore dell'uomo, si deve vivere in funzione dell'altro e in assoluto rispetto. Credo che la Fornero sia entrata in un ingranaggio che ha fatto muovere un meccanismo deciso al di là di qualsiasi fatto sessuale. Lei ha solo posto la firma, magari senza crederci».

**Lei ha vissuto dal di dentro la politica avendo fatto per due anni l'assessore alle pari opportunità e alla cultura nella giunta di centrosinistra a Fiumicino. Che esperienza è stata?**

«Bella, intensa, difficile. Sono stata chiamata in giunta senza essere passata dal voto e quindi mi sono sempre sentita un pesce fuor d'acqua. Ho lavorato perché la cittadinanza potesse avere accesso alla conoscenza e alla cultura anche in una realtà periferica come quella, che era sempre stata un municipio di Roma. Ho toccato con mano la realtà delle associazioni che portano avanti progetti eccezionali e li ho incorag-

giati anche al di là di quello che la politica pensasse».

**E che giudizio ne ha tratto adesso?**

«Ho conosciuto un meccanismo nuovo che va al di là della vita umana. Penso che chi sale al potere non debba essere lo specchio, ma il riflesso della gente. Il politico deve essere un medico e salvare i pazienti».

**Veniamo alla Poggi artista: che bilancio ne fa fino a ora?**

«Il bicchiere è mezzo pieno. Se voglio essere propositiva vedo il sole, sono grata a tutti quelli con i quali ho lavorato e fatto tanto. Come dice Vasco ho vissuto pericolosamente e guardo avanti. Se penso al passato, forse non ho avuto tutto ciò che desideravo».

**Che cosa si rinfaccia?**

«Di essere un cavallo sciolto. Di non essere stata riconosciuta al cinema come avrei desiderato, di non essere stata troppo protagonista. Ma per fare questo avrei dovuto far parte di una cerchia di potere e questo tipo di sistema non lo amo».

**Un carattere forte il suo...**

«Sì, col quale ho costruito rapporti intensissimi dentro e fuori di me».

**Se pensa a qualcuno a cui deve qualcosa, a chi pensa?**

«Innanzitutto a Walter Chiari, con il quale ho vissuto al debutto una esperienza straordinaria. Mi ha insegnato quello che si chiama il pensiero elastico del lavoro, l'istrionità, la capacità di andare fuori dalle righe. Walter mi ha aperto un mondo. Ma anche Bramieri, Garinei, un regista che si chiama Gian Leonetti e che nel 1989 mi ha fatto fare Arthur Miller. E ancora Sandro Bolchi, Scola, Chabrol, che mi diceva ogni fine scena 'stupefacente' e io andavo in estasi per poi scoprire che lo diceva a tutte».

**Recentemente ha recitato anche Pirandello...**

«Sì, 'Tutto per bene' con la regia di Gabriele Lavia, una esperienza importantissima per me, con